MODULARIO  
Ambiente - 14

DEC/VIA/8075



# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

**VISTO** l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

**VISTO** il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

**VISTO** il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

**VISTO** l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 15 maggio 2001 con cui è stata rinnovata la composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

**VISTA** la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente un progetto di variante gestionale degli impianti di inertizzazione e trattamento di rifiuti pericolosi e non, già autorizzati e operanti situati in comune di Maclodio (BS), presentata dalla Società PBR "Piattaforma Bresciana Recupero" Srl, con sede legale in Maclodio (BS) via Molino Emili 22 in data 28.2.2001 e acquisita in data 5.3.2001 con prot. 2813/VIA/A.O.13.i., e che tale variante consiste nell'inviare all'inertizzazione ed al trattamento anche i rifiuti tossici e nocivi come definiti dalla Deliberazione del C.I. 27.7.1984;

**VISTA** la documentazione consegnata dal proponente, costituita dagli elaborati di progetto e studio d'impatto ambientale con relativi allegati, nonché dalle integrazioni e chiarimenti richiesti nel corso dell'istruttoria;

**VISTA** la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. ST/409/9291 del 8.3.2002, acquisita in data 19.3.2002, prot. 3128/VIA/A.O.13.i., con cui lo stesso ha espresso il proprio **parere favorevole** sul progetto, a **condizione che** vengano recepite le indicazioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia, Cremona e Mantova, che ha "**espresso parere favorevole di massima sottolineando la necessità di garantire la massima tutela del sistema delle rogge che ancora si conserva.**", nonché della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia che ha "**espresso parere favorevole ai lavori evidenziando che,**

M

*sebbene l'area non comprenda beni vincolati ai sensi del T.U. 490/99, la possibile presenza, come in tutta la pianura padana, di realtà insediative antiche (abitati e necropoli) al momento non note, impone cautela nella effettuazione di sbancamenti o scavi. In tal caso i responsabili dei lavori sono tenuti ad informare, con adeguati tempi di preavviso, la Soprintendenza che provvederà al controllo degli scavi stessi.*”, riportate nel parere stesso, e fermo restando l'obbligo di ottemperare alle disposizioni della vigente legge di tutela D.L. 490/1999 che prevede, in caso di rinvenimenti archeologici fortuiti, l'immediata sospensione dei lavori e la tempestiva comunicazione alla Soprintendenza Archeologica competente per territorio;

**VISTA** la nota della Regione Lombardia n. 21.2002.12117 del 14.3.2002, acquisita in data 19.3.2002 con prot. 3144/VIA/A.O.13.i., con cui la stessa ha trasmesso la DGR n. VII/8329 del 8.3.2002 contenente il parere regionale sul progetto, **favorevole a condizione** che risultino affrontate e risolte le criticità evidenziate nei punti I, II, III, IV, V, VI, VII e VIII che vengono di seguito riportate:

“ I. viene confermata l'elevata vulnerabilità degli acquiferi che caratterizzano l'area in esame, anche a fronte di una non approfondita caratterizzazione delle componenti ambientali suolo-sottosuolo e ambiente idrico fornite dal committente in merito alla variante progettuale richiesta. In tal senso, il nuovo conferimento e trattamento (inertizzazione) di rifiuti ex tossico-nocivi necessiterebbe di idonei accorgimenti costruttivi dei bacini di stoccaggio già realizzati, che al momento risulterebbero potenzialmente improbabili nell'impianto esistente (realizzazione di un piano di posa dei rifiuti in posizione tale da non essere potenzialmente interessato dalla massima escursione delle acque di falda).

Allo stato attuale dell'esercizio dell'impianto si propone un monitoraggio quali-quantitativo delle acque sotterranee mediante la progettazione e predisposizione di un programma di controlli periodici. Ciò si traduce in un monitoraggio ambientale (piezometria e analisi fisico-chimiche) delle acque di falda, a monte e a valle dell'insediamento PBR, mediante la realizzazione di una rete di piezometri/pozzi tale da consentire la tempestiva segnalazione di contaminazioni o problemi generati dall'oscillazione del massimo livello della falda freatica.

La progettazione e gestione ottimale di quanto sopra comporterà i seguenti approfondimenti:

- analisi storica delle oscillazioni di falda
- individuazione del livello di massima soggiacenza della falda
- entità delle oscillazioni della falda freatica nell'area occupata dall'impianto
- eventuali interferenze della falda con le strutture attualmente presenti, con particolare riguardo ad eventuali problemi legati a sottopressioni idrauliche;

Be  
AR



# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

- II. *la componente ambientale rumore necessita di ulteriori approfondimenti, anche mediante misure specifiche tali da identificare le eventuali opere/misure di mitigazione necessarie alla compatibilità ambientale dell'impianto. Ciò si rende necessario in quanto la documentazione fornita dal committente non consente:*
- *la verifica del rispetto dei valori limite di emissione e del valore limite differenziale per gli ambienti abitativi interessati (potenziali bersagli)*
  - *la ripercorribilità delle considerazioni in merito a: postazioni di misura, condizioni e sorgenti misurate, effetto attenuante di una non definita area boschiva tra l'impianto PBR e C.na Cattafame, interpretazione delle curve di isolivello, collocazione delle sorgenti di rumore*
- III. *il processo di inertizzazione dei rifiuti tossico nocivi, a fronte di una consistente variante qualitativa dei rifiuti attualmente trattati dall'impianto (non tossico nocivi), necessita di ulteriori approfondimenti tecnico-progettuali, in particolare:*
- *la previsione dell'utilizzo di prodotti inertizzanti e fissanti legata a parametri vaghi quali concentrazione, tipo di inquinante, presenza di più contaminanti, ricette di laboratorio o miscelazione con rifiuti liquidi, appare difficilmente gestibile nel campo di ampio spettro illustrato, anche in relazione alle capacità di controllo,*
  - *la coesistenza di rifiuti tossici nocivi e non, potrebbe dar luogo a miscelazione di rifiuti diversi, inoltre non risulta specificata la soglia minima per tipologia di rifiuti affinché il processo di inertizzazione possa essere avviato,*
  - *pur apprezzando i risvolti tecnologici innovativi, non si evidenziano, tra le caratteristiche chimiche indicative dei rifiuti, elementi diversi dai metalli pesanti, arsenico, ammoniaca e cianuri che siano stati debitamente considerati;*
- IV. *occorrerà che risulti verificata la coerenza delle seguenti tipologie di rifiuti rispetto al progetto in esame:*

<b>Codice</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Criticità evidenziata</b>
16.01.02	Trasformatori contenenti PCB	Anche il solo trattamento volumetrico di tali rifiuti non risulta sicuro alla luce del contaminante presente e dei presidi dell'attività
16.02.02	Apparecchiature elettriche fuori uso	
16.02.05		
16.02.04	Trattasi di apparecchiature contenenti amianto in fibre	Trattamento che richiede procedure e metodiche non contemplate nello S.I.A.
16.06.01	Accumulatori al piombo, batterie e assimilabili	Nessun trattamento è accettabile al di fuori del conferimento al consorzio obbligatorio
16.06.02		
16.06.05		
13.01.01	Oli contenenti PCB	Lo smaltimento può avvenire solo in determinate condizioni che non sono quelle previste nello S.I.A.
13.03.01		
vari	Oli esausti	Nessun trattamento è accettabile per i rifiuti oleosi destinati al consorzio obbligatorio
20.01.03	Apparecchiature contenenti CFC	L'impianto potrebbe non essere in grado di trattare adeguatamente tali rifiuti

- V. *in considerazione del rischio di dilavamento, dai piazzali e dalle superfici scolanti, di sostanze pericolose o che possono creare pregiudizi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici interessati, le acque meteoriche, prima di essere recapitate in acque superficiali, devono in ogni caso essere separate da quelle di prima pioggia, convogliando queste ultime in pubblica fognatura mediante la realizzazione delle opere necessarie. Anche eventuali scarichi di acque reflue industriali, argomento non trattato nello S.I.A., è opportuno che siano recapitati in pubblica fognatura;*
- VI. *si ritiene necessaria una verifica degli scarichi in corpo idrico superficiale (roggia Ghizzola), considerata la presenza della pubblica fognatura. In merito agli scarichi in fognatura si segnala l'obbligo del rispetto delle disposizioni vigenti, con particolare riferimento al DLgs 152/99;*
- VII. *andranno valutati approfondimenti per quanto riguarda ulteriori interventi di protezione delle rogge poste nell'area dell'impianto e la predisposizione di un piano di emergenza in caso di eventuali incidenti con sversamenti di sostanze inquinanti nelle acque superficiali;*
- VIII. *in riferimento ai corpi idrici superficiali risulta importante definire:*
- *l'analisi qualitativa dei fanghi nell'alveo delle tre rogge (Baioncello, Ghizzola, Serioletta),*
  - *l'I.B.E. sulle tre rogge a monte e a valle dell'insediamento sulla base di presunzione del bioaccumulo delle varie emissioni normalmente nei limiti di tabella."*

**VISTO** il parere n. 499 favorevole con prescrizioni emesso in data 26.9.2002 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società PBR;

**VALUTATO** sulla base del predetto parere della Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale, che:

- le criticità evidenziate nel parere della Regione Lombardia suesposte relativamente ai punti I, III, IV, V e VI sono state risolte con le risposte fornite dal proponente e condivise dal Gruppo Istruttore. In relazione poi alla vulnerabilità idrogeologica messa in evidenza nello Studio ed evidenziata al citato punto I del parere regionale, da una puntualizzazione formale fornita dalla Provincia di Brescia, l'area interessata dalla PBR, nella carta della vulnerabilità idrogeologica è individuata nella classe di vulnerabilità media (valori di soggiacenza <5 m dal p.c.).



# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

**Per quanto attiene il Quadro Programmatico:**

- L'impianto in oggetto è ubicato all'estremo sud del comune di Macclodio, in prossimità del confine con i comuni di Brandico e Mairano, in un'area destinata dal PRG vigente ad attività industriali speciali "Zona D3", già interessata da insediamenti produttivi diversi. Tale area produttiva risulta circondata da una vasta area rurale, con radi cascinali, nella quale si attua una moderna agricoltura intensiva.
- L'area su cui insiste l'impianto non risulta vincolata ai sensi del DLgs 490/1999, non è sottoposta a vincolo idrogeologico né è compresa all'interno di parchi o riserve naturali;
- L'impianto esistente è autorizzato dalla Regione Lombardia con DGR n. VII/2363 del 28.11.2000 "all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento (D8, D9, D13, D14, D15) e recupero (R5, R13) di rifiuti speciali" per una potenzialità massima di 75.000 t/anno;
- La variante in progetto non comporta variazioni della potenzialità complessiva autorizzata ma riguarda solo le caratteristiche dei rifiuti compresi nei codici CER autorizzati, così da estendere il conferimento e trattamento presso l'impianto ai rifiuti tossico-nocivi, come definiti dalla Del. C.I. del 27.7.1984;
- L'impianto, con la sua capacità di trattamento sarebbe in grado di coprire il 14% del fabbisogno provinciale, il 6% di quello regionale.

**Per quanto attiene il Quadro Progettuale:**

- L'impianto esistente autorizzato prevede le seguenti sezioni e potenzialità:

Trattamenti	Autorizzazione DGR VII/2363 Del 28.11.2000	Stoccaggi in ingresso	Stoccaggi in uscita
Inertizzazione	35.000 t/a		
<i>Rifiuti solidi e/o palabili</i>	30.500 t/a	1.300 mc	400 mc
<i>Rifiuti liquidi a base acquosa</i>	4.500 t/a		
Riduzione volumetrica	5.000 t/a	150 mc	150 mc
Bonifica e recupero	35.000 t/a	4.000 mc	4.000 mc
<b>Totale</b>	<b>75.000 t/a</b>	<b>10.000 mc</b>	

- La richiesta di variante gestionale, riguardante la fase di inertizzazione, non prevede un incremento del quantitativo dei rifiuti da trattare o una modifica dei codici CER già autorizzati, bensì la possibilità di trattare le stesse tipologie di rifiuti autorizzati, ma che in

base alla classificazione di cui al punto 1.2 della Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984 risultano classificabili come tossico-nocivi.

- In funzione della tipologia di rifiuti, i processi di inertizzazione potranno essere realizzati sull'impianto in continuo o sull'impianto batch, entrambi esistenti e funzionanti per rifiuti non tossico-nocivi.
- Il trattamento dei rifiuti tossico-nocivi per il quale si richiede la pronuncia di compatibilità ambientale avverrebbe senza modifiche impiantistiche dal momento che le modalità operative sono analoghe a quelle già utilizzate per il trattamento dei rifiuti classificati speciali per i quali l'impianto è già autorizzato dalla Regione Lombardia.
- Data la configurazione dell'impianto e le modalità di trattamento dei rifiuti nelle varie sezioni, non sono da attendersi variazioni nelle caratteristiche delle emissioni e degli scarichi idrici a seguito della variante gestionale richiesta.

**Per quanto attiene il Quadro Ambientale:**

- L'impianto è ubicato in un'area destinata ad attività industriali interessata da altri insediamenti produttivi (Zona D3 - Industriale Speciale), inserita in un contesto caratterizzato prevalentemente dall'esercizio di agricoltura intensiva. Tale assetto ha portato ad un significativo impoverimento dei caratteri naturali dell'area, che risultano scarsi e legati prevalentemente alla presenza dei corsi d'acqua.
- L'acquifero superficiale viene utilizzato solo per uso irriguo, mentre quelli sottostanti sono sfruttati per uso idropotabile (pozzi con profondità di 20 e 60 m).
- La piattaforma è stata progettata e realizzata con una serie di accorgimenti atti a ridurre il rischio di inquinamento dei corpi idrici superficiali e della falda, impermeabilizzando tutte le superfici dell'impianto (zone di stoccaggio e trattamento rifiuti, capannoni, strade interne). Tutte le acque di pulizia e di lavaggio dei piazzali vengono raccolte e trattate prima di essere recapitate nella pubblica fognatura.
- Gli impatti derivanti dall'esercizio dell'impianto già autorizzato, dopo un anno di gestione operativa risultano molto contenuti come risulta dalle indagini ambientali fornite dal proponente nel corso dell'istruttoria. Tali indagini sono state effettuate nel dicembre 2001, su campioni di acque sotterranee, liquidi soprastelo, aria e terreni circostanti l'impianto e sedimenti dei fossati. Anche la rumorosità esterna è risultata entro i limiti.
- Le criticità evidenziate ai punti I, III, IV, V e VI del parere della Regione Lombardia hanno avuto adeguata risposta da parte del proponente.



# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

**PRESO ATTO CHE** non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986;

**RITENUTO** di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

## **ESPRIME**

**giudizio positivo** circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla variante gestionale degli impianti di inertizzazione e trattamento di rifiuti pericolosi e non, consistente nell'inviare all'inertizzazione ed al trattamento anche i rifiuti tossici e nocivi come definiti dalla Deliberazione del C.I. 27.7.1984 in comune di Maclodio (BS), presentato dalla Società PBR "Piattaforma Bresciana Recuperi" Srl, con sede legale in Maclodio (BS) via Molino Emili 22, a **condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

1. Dovrà essere previsto, d'intesa con gli organi di controllo, un manuale operativo per regolamentare la miscelazione di diverse tipologie di rifiuti, sia in fase di stoccaggio preliminare che nelle varie fasi di trattamento, finalizzato ad un più sicuro, efficace e razionale trattamento dei rifiuti.
2. Relativamente all'affidabilità del processo di inertizzazione, prima dell'esercizio ordinario la Società PBR dovrà effettuare, sotto controllo dell'Autorità competente, un periodo di prove volte a verificare le caratteristiche dei rifiuti trattati e la loro idoneità allo smaltimento in discarica.

Durante l'esercizio ordinario, dopo i previsti controlli interni, prima dell'avvio in discarica, dovrà essere prelevato e conservato in idoneo contenitore, sigillato a cura del responsabile dell'impianto, un campione di rifiuto trattato per ogni partita avviata allo smaltimento finale. Il campione, contrassegnato da un codice specifico e dalla data di avvio in discarica, deve essere registrato su apposito registro sul quale saranno annotate le coordinate della cella di smaltimento in discarica. I predetti campioni devono essere conservati per almeno 60 giorni in apposito locale a disposizione dell'Autorità competente.

3. I rifiuti inertizzati dovranno essere smaltiti solamente in discariche gestite con opportuno sistema di mappatura, con celle di adeguate dimensioni che assicurino la individuazione spaziale dei rifiuti progressivamente messi a dimora.

4. Dovranno essere installati nelle rogge Ghizzola e Serioletta, a valle dell'insediamento PBR, sistemi accessibili solo all'Autorità competente in grado di campionare su base casuale le acque. Tali sistemi dovranno essere posizionati in punti scelti dall'Autorità di controllo.

5. Dovranno essere affrontate e risolte le criticità di cui ai punti II, VII e VIII evidenziate nel parere n. VII/8329 del 8.3.2002 della Regione Lombardia e riportate in premessa.

Dovrà essere effettuato il monitoraggio dell'aria e del suolo. Tempi, strategie di campionamento e modalità di misura e di prelievo dei campioni, compresi i controlli piezometrici, dovranno essere concordate con l'Autorità competente. Le analisi dovranno essere effettuate da laboratori e/o strutture accreditate e con metodi certificati.

6. Prima dell'inizio delle attività il proponente dovrà presentare al Ministero dell'Ambiente, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e alla Regione Lombardia un piano di massima relativo al destino dei manufatti della piattaforma al momento della sua futura dismissione. In tale piano dovranno essere indicati gli interventi da attuarsi sul sito e sui manufatti della piattaforma per ripristinare il sito dal punto di vista territoriale e ambientale.

In tale piano dovranno altresì essere individuati i mezzi e gli strumenti finanziari con i quali saranno realizzati gli interventi. Il piano esecutivo dovrà essere messo a punto 3 anni prima della cessazione delle attività.

7. La schermatura dell'area della piattaforma dovrà essere realizzata mediante piantagione di specie arboree ed arbustive di pronto effetto, coerenti con la flora locale.

Dovrà essere inoltre effettuato un recupero vegetazionale volto al ripristino della continuità della fascia arboreo-arbustiva presente sulla roggia Serioletta da effettuarsi attraverso: l'eliminazione delle specie infestanti, la messa a dimora di nuovi elementi di pioppo, platano e nocciolo, e il recupero fitosanitario, ove possibile, degli elementi di platano malati.

Inoltre dovrà essere verificata la possibilità, in accordo con gli EE.LL., di realizzare all'interno del comune di Maclodio, una serie di interventi di compensazione ambientale volti alla ricostituzione o rafforzamento degli elementi della rete ecologica per una superficie pari almeno alla metà rispetto a quella impegnata dall'intera piattaforma (ad esempio realizzazione di aree boscate, siepi e filari, rafforzamento della vegetazione riparia, ecc.).

8. Per quanto riguarda il rumore, qualora non dovessero essere verificate le condizioni imposte dalla normativa, l'esercente l'impianto dovrà porre in atto adeguate misure di riduzione del rumore ambientale fino al rientro nei limiti fissati, intervenendo sulle singole sorgenti, sulle vie di propagazione, ed eventualmente sui recettori. Le principali sorgenti di rumore dovranno essere silenziate ed avere spettri di emissione possibilmente privi di componenti tonali.

Nella progettazione esecutiva degli interventi di contenimento dell'inquinamento acustico (cofanature insonorizzazione, schermature ecc.) dovranno essere presi in considerazione





# Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

oltre ai limiti differenziali anche i limiti di qualità di cui alla tabella D del DPCM 14.11.1997. La documentazione delle campagne di misura e dei provvedimenti eventualmente presi per il contenimento del rumore ambientale dovrà essere tenuta a disposizione dell'Autorità competente.

9. Dovranno essere ottemperate le prescrizioni dettate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed espresse nel parere n. ST/409/9291 del 8.3.2002 riportato in premessa.

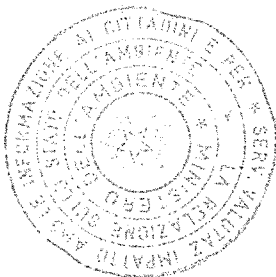
## DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del DLgs 22/1997, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Lombardia, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Servizio V.I.A., gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le prescrizioni del presente decreto;
- che il presente provvedimento sia comunicato alla Società PBR "Piattaforma Bresciana Recuperi" Srl ed alla Regione Lombardia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 23 DIC. 2002

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**

**IL MINISTRO PER I BENI  
E LE ATTIVITA' CULTURALI**



SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE  
La presente copia fotostatica composta di  
n° 5 fogli è conforme al suo originale.

Roma, li 23.12.2002